



L'intervista

di Ida Bozzi

«Ha portato i giovani nelle librerie È l'unica cosa che copiano all'estero»

L'editore Mauri: dai musei ai teatri, ha sostenuto anche altri settori

Uno dei maggiori editori italiani, Stefano Mauri, interviene sull'ipotesi di abolizione della App 18. Vicepresidente di Messaggerie Italiane, presidente e ad del gruppo GeMS, ad di Longanesi & C. e Garzanti, Mauri spiega: «La App 18 è l'unico provvedimento relativo alla cultura che in 30 anni sia stato copiato in Europa, e questo perché ha avuto un esito brillante nella vita di alcuni comparti culturali, e lo ha avuto seguendo le scelte dei giovani. Questa la novità. Stiamo parlando dello 0,0003% della spesa dello Stato: lasciarlo in mano ai giovani non è un grande sforzo».

Quali ricadute ha avuto la App 18 per la cultura (i libri hanno oggi un mercato di 1,6 miliardi)?

«La novità di questi anni è

stata quanti giovani si sono riversati nelle librerie. Quindi ne hanno beneficiato anche i librai. Fino a quando non è stata introdotta la App 18, il mercato del libro era in flessione. Interessi di bottega? Certo, però c'è anche il fatto che la App 18 ha prodotto una nuova ondata di lettura presso i giovani, di acquisti di libri e di familiarità con i canali di acquisto del libro, le librerie, l'online... Io sono membro della Federazione europea degli editori e questa è l'unica cosa che i colleghi francesi, spagnoli e tedeschi, molto più foraggiati dallo Stato di noi, ci hanno invidiato».

Il mercato non è salito durante gli anni del Covid?

«Già prima la App 18 aveva dato un impulso positivo al mercato. Poi, nel 2021, tutti i Paesi occidentali hanno visto

crescere il mercato del libro, dato il maggior tempo libero dei cittadini. Ma, ribadisco, gli effetti della App 18 si erano fatti sentire già prima».

Quali saranno le prossime mosse degli editori? Di ieri è l'appello congiunto di tutto il mondo del libro italiano che chiede al Parlamento e al governo di ritirare la proposta di cancellazione della App 18.

«Ci stiamo sentendo, per manifestare il nostro disappunto riguardo all'ipotesi di cancellazione della App 18, perché per ora è un'ipotesi».

Abolendo la App 18, i fondi sarebbero indirizzati ad altri usi culturali...

«Da quel che ho letto, le intenzioni sono di portare via un'enorme cifra e distribuire solo delle manchette qua e là. Così si chiamano: manchette.

Stiamo parlando del 10% della cifra, che verrebbe ridistribuito. La straordinarietà della App 18 è che lascia scegliere ai cittadini quali comparti sostenere: non solo l'editoria, ma anche musei, teatri, musica... Quindi, che una piccola parte del bilancio dello Stato consenta ai giovani di indicare quali sono i beni culturali a loro più cari, è cosa diversa. Anche più meritocratica, verso chi sa interpretare i loro linguaggi e i loro bisogni».

Il ministro Gennaro Sangiuliano a Più libri più liberi ha detto: «Sarà una decisione parlamentare».

«Sarà il governo a scegliere quali emendamenti approvare. Se passa proprio questo, è responsabilità del governo, quindi del ministro, che dovrebbe difendere quest'offerta culturale rivolta ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Mauri, vicepresidente di Messaggerie Italiane e alla guida del Gruppo GeMS



Libertà di scelta
La straordinarietà della App 18 è che lascia scegliere ai ragazzi quali comparti sostenere

